

PREZZI ALLE STELLE

FONDO ALLE SCORTE NEI MAGAZZINI

COSTI FUORI CONTROLLO

«Da gennaio è un continuo ricevere aumenti che cerchiamo di non riversare sul consumatore ma ora non riusciamo più a sostenerli»

LE PREOCCUPAZIONI PER IL PANE

Dal primo aprile i prezzi raddoppiano. Aumenti anche su carni, salumi e formaggi. Problemi per frutta e verdura

«Il Covid e la Guerra ma c'è chi ci marcia»

Parla Macripò, dirigente di una catena di supermercati

LA PROTESTA

● Il 20 marzo ci saranno anche gli agricoltori tarantini e i loro trattori, in piazza e per strada, a Scanzano Jonico. CIA Agricoltori Italiani ha organizzato la manifestazione che unisce tutto il mondo agricolo meridionale in Basilicata, così da permettere a tutti gli agricoltori del Sud di unirsi in un solo luogo e far sentire più forte e compatta la loro voce. L'appuntamento è per domenica 20 marzo. «Manifestiamo, e lo facciamo pacificamente e dunque lanciando un segnale ancora più forte in questo momento storico, perché è giusto e necessario che la voce delle imprese agricole, degli imprenditori e dei lavoratori del comparto primario faccia comprendere alle istituzioni il momento drammatico che stiamo vivendo» ha dichiarato Gianicola D'Amico, vicepresidente di CIA.

Le aziende sono schiacciate dagli effetti di una crisi epocale: costi alle stelle, redditività più che azzerata, valore dei prodotti agricoli deprezzato in modo irresponsabile. Per non parlare di un'emergenza ormai endemica, quella inerente al proliferare fuori controllo della fauna selvatica, con danni enormi e il costo inaccettabile di vite umane. Su tutti questi problemi sono necessarie risposte celeri, azioni e misure concrete.

VALENTINA CASTELLANETA

● «Da gennaio è un continuo ricevere aumenti, che cerchiamo di non riversare al consumatore, ma arriva un punto in cui non riusciamo più a sostenere i costi»: a dirlo è Annalucia Macripò, direttore commerciale di Supercentro, azienda che serve duecento punti vendita sparsi per la Puglia, di cui 6 a Taranto. Oltre ai negozi di vicinato la questione rincari tocca anche le grandi catene, che assistevano ad un aumento dei prezzi sui listini già da dicembre scorso.

«Pensavamo fosse un'azione speculativa dovuta al Covid -racconta Macripò- ora con la guerra in Ucraina, stiamo ricevendo aumenti di listino giornalieri che rigettiamo al fornitore, perché non è possibile avere aumenti di listino da un giorno all'altro. Stiamo andando avanti con la merce che abbiamo in casa, con le scorte che siamo riusciti a mettere da parte nel magazzino senza ritoccare il prezzo. Siamo convinti che qualcuno ci stia marciando sopra, non tutti, ma qualche fornitore sì». Come per i piccoli negozi di vicinato, anche la grande distribuzione sente gli effetti dell'aumento di prezzo del grano e della bolletta

dell'energia elettrica che incide tantissimo, anche nella produzione. Un esempio è il prezzo della cellulosa necessaria per impacchettare gli alimenti, «stiamo avendo aumenti sulla cellulosa sproorzionati che arrivano ogni due giorni» spiega Macripò che si dice allarmata: «se apro la mail leggo una valanga di richieste di aumento di listino, con i piccoli fornitori riusciamo a mediare, con fornitori più grandi è in atto un braccio di ferro: se non si ap-

plicano le nuove condizioni non consegnano la merce. La nostra è una piccola realtà siamo molto veloci a cambiare fornitore, ciò che mi interessa è che il servizio al cliente sia offerto comunque». La cosa che più preoccupa l'imprenditrice è l'aumento di costo che avrà il pane dal primo di aprile. Aumenti di listino anche su carni, salumi e formaggi, diverso è il problema di frutta e verdura, che sono legati alla stagionalità e alle intemperie: «il fatto che stia facendo così freddo a marzo, per l'agricoltura è una cosa deleteria».

«Anche durante il Covid -spiega Macripò- l'aumento di listino era annuale, siamo ancora a marzo e sulla pasta abbiamo già avuto cinque richieste di aumento di listino,

IN SOFFERENZA LA GRANDE DISTRIBUZIONE
Molte catene stanno andando avanti per il momento con la merce con le scorte messe da parte nel magazzino senza ritoccare il prezzo

una cosa che non si è mai vista». Il trasporto incide tantissimo sul costo finale del prodotto: «abbiamo toccato in 15 giorni le nostre scorte di magazzino per due volte, quando si sono fermati i trasporti, impedendo qualsiasi consegna di merce comprese quelle primarie o i freschi addirittura. Una cosa che non accadeva dal primo lockdown. Un danno incalcolabile -dice l'imprenditrice- perché le merci sono scadute o sono andate a male all'interno dei camion che sono stati bloccati anche per due giorni. E si vocifera che la prossima settimana ci sarà un nuovo sciopero dei trasportatori».

«Vorrei tranquillizzare i consumatori che stanno facendo accaparramento di merce -l'appello di Macripò- non siamo ancora a questo punto, la merce c'è. Ci sono ritardi ma non c'è mancanza di merci al momento».



Annalucia Macripò

